



Oratorio Estivo 2021

Il 9 giugno è iniziato agli Olmi e a Muggiano l'Oratorio estivo. I cortili dell'Oratorio hanno riaperto le porte dopo un anno e tre mesi abbondanti di chiusura e di sofferenza degli occhi e del cuore. Ringraziamo tutti coloro che hanno dedicato il loro tempo per progettare la riapertura, il Consiglio pastorale che ha elaborato e condiviso la tempistica e le modalità, gli educatori, gli animatori e tutti gli adulti che a diverso titolo sono stati e sono presenti in questi giorni. Amiamo l'Oratorio, crediamo nella sua funzione educativa e siamo proprio contenti di poter riprendere le attività. Il Signore ci aiuti ad essere strumenti del Suo amore e amici affidabili e credibili dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie.

don Paolo



AGENDA

Giovedì 24 giugno
Consiglio Pastorale ore 21:00

Perseverare nell'amore

In questa penultima catechesi sulla preghiera parliamo della perseveranza nel pregare. È un invito, anzi, un comando che ci viene dalla Sacra Scrittura. L'itinerario spirituale del *Pellegrino russo* comincia quando si imbatte in una frase di San Paolo nella Prima Lettera ai Tessalonicesi: «Pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie» (5,17-18). La parola dell'Apostolo colpisce quell'uomo ed egli si domanda come sia possibile pregare senza interruzione, dato che la nostra vita è frammentata in tanti momenti diversi, che non sempre rendono possibile la concentrazione. Da questo interrogativo comincia la sua ricerca, che lo condurrà a scoprire quella che viene chiamata la preghiera del cuore. Essa consiste nel ripetere con fede: “Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore!”. Una semplice preghiera, ma molto bella. Una preghiera che, a poco a poco, si adatta al ritmo del respiro e si estende a tutta la giornata. In effetti, il respiro non smette mai, nemmeno mentre dormiamo; e la preghiera è il respiro della vita.

Come è dunque possibile custodire sempre uno stato di preghiera? Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci offre bellissime citazioni, tratte dalla storia della spiritualità, che insistono sulla necessità di una preghiera continua, che sia il fulcro dell'esistenza cristiana...

Nello stesso tempo, non è sana una preghiera che sia aliena dalla vita. Una preghiera che ci aliena dalla concretezza del vivere diventa spiritualismo, oppure, peggio, ritualismo. Ricordiamo che Gesù, dopo aver mostrato ai discepoli la sua gloria sul monte Tabor, non volle prolungare quel momento di estasi, ma scese con loro dal monte e riprese il cammino quotidiano. Perché quella esperienza doveva rimanere nei cuori come luce e forza della loro fede; anche una luce e forza per i giorni che sarebbero stati prossimi venturi: quelli della Passione. Così, i tempi dedicati a stare con Dio ravvivano la fede, la quale ci aiuta nella concretezza del vivere, e la fede, a sua volta, alimenta la preghiera, senza interruzione. In questa circolarità fra fede, vita e preghiera, si mantiene acceso quel fuoco dell'amore cristiano che Dio si attende da noi.

E ripetiamo la preghiera semplice che è tanto bello ripetere durante il giorno, tutti insieme:

“Signore Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore”.

(Papa Francesco - Udienza del 9 giugno 2021)